Comune di Comiso



RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

14 DICEMBRE

La Sicilia

La vita scorreva normale e Loris moriva in silenzio

Nessuno dei vicini si è accorto di nulla né ha incontrato Veronica La madre e la nonna non hanno dubbi: «Ha fatto tutto da sola lei»

FRANCA ANTOCI
NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA. In via Garibaldi inizia un sabato come tanti. «In data 29 novembre 2014, ricordo di essermi svegliata alle ore 7,30 e dopo aver preso delle medicine sono ritornata a letto per poi rialzarmi alle ore 10 circa. Sono uscita di casa alle ore 10,30 circa per recarmi presso la lavanderia sita a pochi metri dalla mia abitazione e poco dopo facevo rientro a casa. Verso le ore 11,20 circa mio marito faceva rientro e subito dopo usciva per fare delle commissioni e ritornava alle successive 12,30 circa. Verso le ore 13 suonava il campanello della porta della mia abitazione e personale della polizia municipale di Santa Croce Camerina mi domandava se per caso avessi visto il bambino Loris Stival, rispondevo di non averlo visto». Giovanna T. abita nello stesso palazzo della famiglia Stival. Conosce Veronica Panarello, il marito Davide Stival e i due figli, Loris, 8 anni, e il piccolino di 3. Abitano l'appartamento in cui quella mattina, dalle 8,48 alle 9,23 è cambiato il mondo. Giovanna dorme. Non sente nulla. Carmelo E. si sveglia alle 6,30. Fa colazione e si veste. Esce alle 9,15. Non sente nulla. Vanessa D. e il marito escono presto, lasciano i figli a scuola, vanno al lavoro e tornano a ora di pranzo. Come Margarita H., Vincenzo D., Hoxha P.: loro non erano in quel palazzo mentre Loris moriva. Giambattista M. e Angela I. escono da casa alle 8,45, rientrano alle 9,15 per uscire di nuovo alle 9,20. Non sentono né vedono nulla. I loro spostamenti sfiorano quelli di Veronica, ma non si incrociano. «Abbiamo fatto rientro a casa alle ore 10,30» precisano. A quell'ora era tutto finito. Loris è già sul fondo del canalone del Mulino Vecchio. Morto. La madre, Veronica Panarello, invece sta seguendo un corso di cucina a Donnafugata. «L'inizio dell'evento - racconta l'organizzatrice Virginia P. - era previsto per le ore 9,30. Di fatto abbiamo dato inizio alla lezione di cucina alle ore 10,30 (...) Panarello Veronica giungeva all'evento alle ore 10 circa e, inaspettatamente, dopo avermi cordialmente salutato, sembrava provasse a giustificare il proprio ritardo (...). E senza che io le avessi chiesto alcunché, mi riferiva le testuali parole: "*Stamattina ho fatto tutto di corsa! Ho lasciato mio figlio a scuola, poi sono ritornata a casa, ho sistemato il letto, ho dato un colpo di scopa, mi sono stirata la tavola*". La signora, suppongo verso le 12,15, mi riferiva di doverci abbandonare, poiché doveva recarsi a prendere a scuola il proprio figlio Loris e quello più piccolo».

A trovare Loris alle 16,50 circa sarà invece Orazio Fidone, il cacciatore. Loris è stato strangolato. I sospetti di polizia e carabinieri finiscono sulla madre, Veronica Panarello. E Veronica cerca conforto. Sono le 18,17 di sabato 6 dicembre in casa Stival. Lo zio Salvatore al marito Davide: «Ma che piange!

Cosa inchioda la madre

1 LUOGO DEL RINVENIMENTO

Le **telecamere** certificano il **passaggio dell'auto** della donna per ben due volte (alle **8:33** e alle **9:25**) nei pressi del **luogo** in cui è stato trovato il corpo di Loris

2 FASCETTE IN CASA

L'**arma del delitto** è compatibile con le **fascette stringicavo** presenti **in casa** della Panarello e consegnate alle maestre di Loris

3 BUGIE RIPETUTE

Veronica sostiene di aver lasciato Loris nei pressi della **scuola**, ma il racconto della donna è **incompatibile** con quanto ripreso dalle **telecamere**



*dove è stato trovato Loris, che sarebbe morto tra le 9 e le 10

ANSA centimetri



IL PICCOLO ANDREA LORIS STIVAL

La Sicilia

Sta facendo la bambina». E Davide: «È una bambina precisa». La zia Giovanna: «Ti pare ce l'hai solo tu? Lo sai quante mamme hanno passato quello che hai passato tu? E si sono riprese». Veronica piange e Davide: «Forza», «No» risponde Veronica. E piange. «Perché hanno collaborato» continua zia Giovanna. E Veronica: «Me ne voglio andare da mio figlio». «T'ammazzi» le suggerisce zio Salvatore e la zia rincara: «E allora scrivilo che te ne vuoi andare da tuo figlio. Metti una firma. Così tuo marito non ha la responsabilità di niente».

Veronica potrebbe trovare conforto nella madre Carmela Anguzza. Stesso giorno. Ore 18,54. Nel corso di un dialogo intercettato tra sua madre e sua nonna, le due donne analizzano i movimenti di Veronica e la nonna dice: «Secondo me ha fatto da sola lei, secondo me sì». Poi, analizzano la possibile arma del delitto. Carmela: «Le fascette che hanno ucciso il bambino le ha date alle maestre. Se ne voleva liberare perché lei non è potuta uscire più. È controllata». La nonna: «Ma lei è bugiarda, adesso l'ha cambiata la versione». Le due donne parlano delle prove a carico di Veronica e delle forbicine sequestrate dove potrebbe esserci traccia della plastica della fascetta che ha ucciso Loris. Non un dubbio sulla colpevolezza di Veronica. Non una parola di pietà né comprensione. Anzi, la nonna affonda: «Se trovano tutte quelle cose, se la portano direttamente. Non gli fanno vedere neanche il funerale, te lo dico io. Era già grande, perché l'ha ucciso? Ormai aveva superato di essere piccolino, no? » E Carmela: «Ma che ne so perché l'ha ucciso mammà. Io ho l'impressione perché somiglia a me. Mi odia tanto questa disgraziata».

Il dialogo. «Era già grande, perché l'ha ucciso? », «Ma che ne so perché. Io ho l'impressione perché somiglia a me. Mi odia tanto questa disgraziata»

L'8 dicembre Veronica Panarello è indagata per l'omicidio del figlio Loris. Davide lo scopre mentre Veronica è interrogata in Questura. Davide, in quanto marito, ha la facoltà di astenersi dal deporre: «Non intendo avvalermi di tale facoltà». Davide è pronto a rispondere alle domande. Tutte. Vede i frame e aiuta gli investigatori a leggerli. A casa, li commenta con zia Giovanna, mamma Pinuccia e papà Andrea. Sono le 4,57 del 9 dicembre. E Davide chiarisce il mistero delle chiavi di casa. Quelle che Loris non ha mai avuto.

«Le chiavi, quelle che erano in macchina, sono state date a Loris. Adesso questo qua mi sta venendo in mente, perché lei ha un altro mazzo dentro la macchina, dove ci sarà quella del garage. Infatti lei quando doveva entrare nel garage, non la poteva aprire la porta del garage, perché non aveva le chiavi... le aveva date a Loris per entrare». Quelle immagini che smascherano la Veronica bugiarda, tolgono ogni dubbio al gip che firma l'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Lì è rinchiusa la Veronica assassina. La Veronica psicologicamente fragile. Quella contro cui si puntano gli indici della famiglia tutta. Resta su tutte la Veronica mamma: «Con i figli era affettuosa. Una mamma speciale». Forse la stessa che dal carcere di Catania si grida innocente.

La Sicilia

Bugie e videotape, gli "assi" dei pm

Il procuratore Petralia e il sostituto Rota dopo la convalida del fermo: «Sobrietà e rispetto per la drammatica gravità dei fatti» I punti-chiave: il «pedinamento tecnologico», i buchi nel racconto, la compatibilità dell'arma e il «fragile quadro psicologico»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Dopo il «no comment» di venerdì sera, all'alba di un giorno di legittima soddisfazione per una vittoria giudiziaria senza se e senza ma, la Procura di Ragusa sceglie di mantenere un profilo bassissimo: «La drammatica gravità dei fatti oggetto delle accuse mosse a Veronica Panarello impongono sobrietà e rispetto per i sentimenti di dolore e pietà che la vicenda suscita», scrivono il procuratore capo Carmelo Petralia e il sostituto Marco Rota. I pm ragusani, dunque, si limitano «a riepilogare – nell'ottica di una corretta informazione – i soli dati attinenti al procedimento giuridicamente ostensibili senza pregiudizio per le indagini tuttora in

Il gip di Ragusa, Claudio Maggioni, nella convalida del fermo di Veronica Panarello, accusata dell'omicidio di suo figlio Loris Stival, sottolinea la «cinica condotta tenuta» da Veronica e la «evidente volontà di volere infliggere alla vittima sofferenze», con «un'azione efferata, rivelatrice di un'indole malvagia e priva del più elementare senso d'umana pietà». Non è «ragionevole ritenere che di fronte alla tragica situazione di un figlio di 8 anni ucciso in un modo così brutale si rifiuti ostinatamente di raccontare la verità». Nell'ordinanza il gip fornisce una spiegazione: la mamma di Loris lo fa «in quanto lei stessa è la responsabile del grave delitto».

Pedinamento elettronico

Petralia e Rota mettono dunque in fila i quattro «elementi principali posti dall'accusa a sostegno della sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e largamente condivisi e valorizzati dal giudice».



Il primo punto, come si evince anche dalla percentuale di pagine dedicate a questo aspetto sulle 109 dell'ordinanza del gip, riguardano quello che la Procura di Ragusa definisce «il "pedinamento elettronico" effettuato dalle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private presenti sul territorio comunale di Santa Croce Camerina», che ha attestato «in modo obiettivo gli spostamenti di Veronica Panarello la tragica mattina del 29 novembre, con particolare riferimento al passaggio dell'autovettura a lei in uso in quel frangente, per ben due volte, in estrema prossimità al luogo di successivo rinvenimento del piccolo Loris, in un arco temporale compatibile sia con l'ora del decesso, come determinato in sede di consulenza medico legale, sia con l'azione di occultamento del corpo esanime».

Un particolare - il doppio passaggio al Mulino vecchio - attestato dal gip: «Dopo la valutazione degli elementi di prova si può affermare con ragionevole probabilità» che la donna, il 29 novembre scorso, «non ha accompagnato il figlio Loris a scuola» e che «è passata dal luogo dove è stato trovato il corpo del piccolo per due volte, alle 8:33 e alle 9:25, rimanendo circa sei minuti in quella zona nella seconda occasione»

Le bugie di Veronica

Il secondo punto tirato fuori da Petralia e Rota è complementare alle risultanze delle riprese video: «L'assoluta inconciliabilità di tali obiettive risultanze con le dichiarazioni rese più volte dalla stessa innanzi alla Polizia Giudiziaria e ribadite anche in sede di interrogatorio» da parte di pm e gip.

Tra l'altro, annota il gip, la donna ha «senz'altro mentito sulle fondamentali circostanze di avere accompagnato il figlio Loris a scuola».

L'arma del delitto

L'altro punto di forza sottolineato dalla Procura riguarda l'arma del delitto «La compatibilità del mezzo di produzione della morte, per dimensione e forma, con le fascette stringicavo presenti nell'abitazione della Panarello e dalla stessa consegnate, con implausibile giustificazione ed anomala tempistica, alle maestre di Loris».

Veronica, ricostruisce il gip, ha «avuto il tempo e l'occasione per uccidere il figlio strangolandolo, presumibilmente, con una fascetta stringicavo in plastica della «quale aveva disponibilità». Poi, aggiunge il giudice, ha «avuto tempo e occasione per gettare il corpo esamine del piccolo Loris nel canale di scolo dove è stato trovato».

La fragilità psicologica

La Procura indica il «fragile quadro psicologico della donna non disgiunto da un vissuto personale di profondo disagio nei rapporti con la famiglia d'origine quale possibile concausa della determinazione omicida».

Il gip Maggioni, nell'ordinanza, si limita ad annotare che «la mancanza di elementi per comprendere il movente del gravissimo gesto non assume rilevanza».

Nessun abuso su Loris

Infine, come anticipato già ieri, arriva la conferma che sul corpo di Loris non s'è consumato alcun abuso sessuale: «Si ritiene utile precisare, anche al fine di scongiurare un'enfatizzazione tragica di una vicenda già di per sé molto triste e dolorosa, che l'esito degli esami istologici effettuati ha escluso qualsivoglia traccia anche labile, recente o risalente, di abuso sessuale».

Petralia e Rota danno atto a tutto il pool investigativo del risultato ottenuto: carabinieri e polizia di Ragusa, Ros, Sco, Scientifica di Palermo e Catana, «che hanno consentito di pervenire, in brevissimo tempo, ad un risultato investigativo la cui validità è stata confermata in prima sede giurisdizionale».

twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Il papà del bambino: «A Loris mia moglie ha dato la copia delle chiavi di casa»

Intercettato mentre parla con i familiari, Davide Stival «risolve» un enigma. Il piccolo, per l'accusa, rientra da solo

Il gip scrive che Veronica ha una «personalità molto problematica». E aggiunge: «La mancanza del movente non assume rilevanza. Potrebbero essere prese in considerazione valutazioni di natura psichiatrica».

Davide Bocchieri
RAGUSA

●●● Dieci pagine in cui il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Ragusa, Claudio Maggioni, spiega le motivazioni con cui ha confermato il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di Veronica Panarello, la giovane mamma (26 anni) accusata dell'omicidio del figlio Loris, di soli otto anni. In complesso il decreto del gip è composto da quasi centoventi pagine, cento delle quali risultano come rinvio integrale alla richiesta di convalida avanzata dalla Procura. Il giudice parla di «inusitata brutalità» con cui è stato commesso il crimine e giustifica la necessità della custodia cautelare in carcere anche in relazione alla «personalità dell'indagata, desunta dai suoi comportamenti, denotando i reati posti in essere un'indole violenta e incapacità di controllare gli impulsi omicidiari».

I particolari dell'auto

La valutazione del giudice sui gravi indizi di colpevolezza e sulle esigenze cautelari inizia con una premessa. L'auto della signora era riconoscibile da «tre segni particolari che ne rendono agevole il riconoscimento, cioè la presenza sul tetto di parti di vernice screpolata e scolorita, la posizione del tagliando assicurativo nella parte superiore sinistra del parabrezza e i deflettori montati sui finestrini».

Il figlio a scuola

Il giudice lo afferma nelle prime righe del provvedimento di convalida: «Panarello Veronica - si legge - la mattina del 29.11.2014 non ha accompagnato il figlio Loris a scuola, contrariamente a quanto dalla stessa ripetutamente dichiarato sin dal primo momento in cui è stata assunta a sommarie informazioni testimoniali». Il bambino «è rientrato a casa qualche secondo dopo esserne uscito insieme alla madre e al fratellino piccolo intorno alle 8,30. Dopo circa un minuto si vede chiaramente l'autovettura della Panarello passare per la via Roma con direzione verso la rotatoria del supermercato Despar. Tra le ore 8,30 e le ore 8,48, orario di rientro a casa della Panarello, nessun individuo riconducibile a un bambino entra o esce dal portone. Tra le ore 8,33 e le ore 8,35 l'indagata percorre la strada comunale 35 in direzione di Punta Secca, imbocca la strada poderale in direzione del Vecchio Mulino (luogo dove sarebbe stato in seguito ritrovato il corpo del bambino); alle ore 8,37 la Polo viene inquadrata dalla telecamera vicino alla casa mentre si dirige verso il centro cittadino. Nel successivo percorso dell'autovettura, tutto ripreso dalle telecamere, emerge chiaramente che la Panarello non si dirige affatto verso la scuola di Loris, ma va direttamente verso la ludoteca dove accompagna il figlio più piccolo. Il percorso seguito, con la svolta dalla via Roma alla via Amedeo, è incompatibile con quello dettagliatamente descritto dall'indagata nelle sommarie informazioni del 30.11.2014 e confermato successivamente negli interrogatori dinanzi al pm e all'udienza di convalida, con i passaggi nelle vie Carducci, Di Vittoria e Fratelli Cervi fino al punto in cui l'indagata dice di avere lasciato Loris la mattina del 29.11.2014».

Il bambino che va verso casa

Il giudice scrive ancora: «Alla luce di tali circostanze, si può ragionevolmente affermare che il bambino che rientra in casa alle ore 8,30 è proprio Loris, considerando unitamente i seguenti elementi: la compatibilità della figura che si vede nelle immagini con la sagoma di Loris, come dichiarato dal padre Stival Mario Davide (che ha riconosciuto l'auto e la moglie, *ndr*), il fatto che la Panarello non è andata quella mattina verso la scuola di Loris, come si evince chiaramente dalle immagini, la circostanza che l'indagata ha ripetutamente mentito su questo fatto».

AD ACQUISTARE LE FASCETTE È STATO IL PADRE: «LE USAVO PER LAVORI DOMESTICI»

Le chiavi di casa

Il Gip richiama un'intercettazione ambientale del 9.12.2014, all'indomani del fermo, con una conversazione tra Davide Stival e i suoi parenti. «Lo Stival - scrive il giudice - trova una spiegazione sia al fatto che Loris è rientrato in casa alle ore 8,30, aprendo il portone, sia al fatto che la Panarello non avesse con sé le chiavi del garage alle ore 8,47, parlando di un mazzo di chiavi conservato in

macchina dove si trova anche la chiave del garage, mazzo presumibilmente dato a Loris la mattina per rientrare a casa». Nell'intercettazione, Davide Stival dice: «Ecco questa è la chiave del cimitero, una delle due, e questa è quella del portone, e questa è quella di qua del portone. Quindi le chiavi con... quelle che erano nella macchina... sono state date a Loris. Adesso questo qua mi sta venendo in mente perché lei ha un altro mazzo dentro la macchina, dove ci sarà quella del garage». Una parente aggiunge: «Lei lo diceva che c'era un mazzo di chiavi». E un'altra: «Dentro la macchina». Davide: «Quindi lei gli ha dato le chiavi che erano dentro la macchina... di scorta nella macchina... e se n'è salito. Infatti lei quando poi, quando doveva entrare nel garage, non la poteva aprire la porta del garage, perché non aveva le chiavi».

L'auto parcheggiata in garage

La signora Panarello mette l'auto in garage, nonostante debba fermarsi in casa pochi minuti per poi recarsi al Castello di Donnafugata. Per farlo, lascia l'auto, entra in casa e da dentro apre il garage. Il gip riporta una dichiarazione di Davide Stival resa agli inquirenti: «La maggior parte delle volte vi parcheggiavo la mia autovettura perché più nuova, mentre lei lo faceva raramente e solamente quando pioveva o nel caso in cui non trovava parcheggio». Secondo quanto emerge dalle immagini, Veronica parcheggia la sua Polo nera effettuando «manovre in retromarcia per entrare nel garage di casa, nonostante nel piazzale antistante vi sia un posto disponibile».

Le fascette

Nella richiesta di convalida è Davide Stival a spiegare che le fascette le aveva comprate lui. «Erano state acquistate da me - dichiara agli inquirenti - non ricordo quando, e le utilizzavo per qualche lavoretto domestico. Era mia abitudine tenerle in casa per ogni evenienza. Anzi, di solito quando mi accorgevo che scarseggiavano ne compravo delle altre. Le riponevo nel ripostiglio». Le stesse fascette che poi la madre aveva consegnato alle maestre.

Le forbici

Il gip rileva: «Dalla relazione medica, risulta che le lesioni ad andamento binario sul collo della vittima sono compatibili con l'azione di una forbice a punta, del tipo di quella rinvenuta nella camera da letto dei bambini. Le forbici potrebbero essere state utilizzate per tagliare la fascetta in plastica che stringeva il collo di Loris, lasciando quei segni». Davide Stival dice agli inquirenti che le forbici «erano di solito custodite nella stanza da bagno. Non saprei riferire il motivo per cui le stesse si trovassero in quella stanza».

La «reazione» degli Stival

Un'altra intercettazione ambientale, un paio d'ore dopo il fermo, riportata sempre nella richiesta di convalida, riguarda il dialogo tra Davide, i genitori e una zia. Esaminano, tra l'altro, il passaggio dell'auto nella strada del mulino vecchio. «Ti rendi conto dei giri che ha fatto», dice Davide. E aggiunge: «Sei minuti». «Eh, certo Davide, ha impiegato di più perchè aveva Loris dentro la macchina», risponde nonno Andrea Stival. «Sei minuti... certo che aveva Loris dentro la macchina», commenta il papà del bambino. Il nonno poi lancia un'offesa alla nuora.

Personalità problematica

«Dalle dichiarazioni della madre e della sorella dell'indagata emerge una personalità della stessa - scrive il giudice - molto problematica dal punto di vista psicologico, cosa che in passato ha portato la Panarello a tentare due volte il suicidio». Lei però nega, nonostante un verbale dei carabinieri sul tentato suicidio del 2004.

Il movente

Per il giudice «il fatto che allo stato non vi siano elementi per comprendere il movente del gravissimo gesto compiuto dalla Panarello contro suo figlio non assume rilevanza. Nella ricerca del movente potrebbero anche essere prese in considerazione valutazioni di natura psichiatrica». ("DABO")

Giornale di Sicilia

Veronica dal carcere: «Sono innocente e voglio andare ai funerali di Loris»

La signora afferma di sentirsi «sotto attacco mediatico» e lancia un appello alla famiglia: «Non abbandonatemi»

L'avvocato Villardita riferisce che Veronica «ha pianto» dopo avere appreso la decisione del gip. La salma sarà restituita alla famiglia la prossima settimana. Nuova perquisizione in casa Stival.

Salvo Martorana
RAGUSA

Dopo avere letto l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa venerdì sera dal gip del tribunale di Ragusa Veronica Panarello continua a dirsi innocente e chiede il sostegno della famiglia. La mamma di Loris ieri mattina ha detto al suo legale Francesco Villardita di «sentirsi sotto attacco mediatico». E ancora: «Mi sento abbandonata da tutti, ma la mia famiglia non mi abbandoni». È lo stesso legale a riferire le dichiarazioni dell'assistita. La mamma di Loris ribadisce che vuole andare ai funerali del figlio, anche se non sono stati ancora fissati, visto che la Procura di Ragusa non ha ancora concesso il nulla osta, considerato che sono ancora in corso gli ultimi esami medico-legali. La prossima settimana dovrebbe però arrivare l'«ok».

L'avvocato difensore riferisce che Veronica Panarello «ha pianto» dopo avere appreso la notizia della decisione del gip di lasciarla in carcere per l'omicidio del figlio Loris. Ma, poi, «con lucidità ha letto l'ordinanza ribadendo, confermando coerentemente la stessa versione data: ha portato il figlio a scuola ed è innocente». «Nelle immagini riprese al vecchio mulino si nota una vettura compatibile con quella della Panarello - ha detto il legale -. All'interno del paese invece la vettura è perfettamente individuata. E la Panarello questo l'ha notato», contestando «che la vettura che si vede passare vicino al Mulino Vecchio non è la sua, ma soltanto un'auto compatibile con la Polo». La mamma di Loris rivela anche al suo legale di «non avere ricambi d'abito» e di essere «stata aiutata dalla solidarietà delle altre detenute». Della sua famiglia, dice, al momento, l'ha cercata soltanto suo padre.

«È un processo indiziario e senza movente», afferma l'avvocato Francesco Villardita, commentando l'ordinanza di custodia cautelare notificata nel carcere di Catania alla sua assistita, Veronica Panarello, accusata di avere ucciso il figlio Loris, di 8 anni, il 29 novembre scorso, a Santa Croce Camerina. «Per il momento - aggiunge Villardita - stiamo studiando l'ordinanza del gip, quindi, valuteremo se rivolgerci al tribunale della libertà di Catania, competente per territorio sulle misure cautelari personali emesse dal tribunale d Ragusa». Il penalista ha aggiunto che ci sono dieci giorni di tempo per decidere se avanzare ricorso al Tribunale del riesame e per avere, inoltre, la possibilità di visionare i filmati che - sottolinea - sino a oggi non ha avuto mai la possibilità di esaminare.

> L'AVVOCATO: «È UN PROCESSO INDIZIARIO E SENZA MOVENTE STUDIO IL RICORSO»

Intanto ieri la polizia scientifica ha compiuto un nuovo sopralluogo ed alcuni rilievi nella casa di via Garibaldi, a Santa Croce Camerina, dove - secondo l'accusa - Veronica Panarello avrebbe ucciso Loris. L'operazione, alla quale hanno partecipato anche agenti della squadra mobile e carabinieri del nucleo investigativo di Ragusa, si è conclusa nel tardo pomeriggio, ma i risultati non sono ancora noti. Le indagini, infatti, dopo il provvedimento di convalida del gip, vanno avanti per acquisire ulteriori elementi di ricostruzione e valutazione della vicenda.

Giuseppe Brullo, medico curante di Veronica Panarello, intervistato dalla trasmissione di Retequattro «Quarto Grado», spende qualche parola a favore di Veronica. «Per quello che l'ho potuta conoscere - dichiara - non credo l'abbia ammazzato lei. Non mi sembra una donna capace di fare queste cose. E poi con quella freddezza. È difficile che non abbia mai dato segni di squilibrio». Il medico continua: «Mi è sembrata una persona normale. Normalissima e lucida. Una mamma molto attaccata ai figli. Non mi ha mai dato l'impressione di essere una persona debole di mente, né mi ha mai chiesto farmaci di tipo psichiatrico». Ma negli ultimi giorni il medico ha notato anche un comportamento anomalo. «Ho avuto modo di vederla dopo il fatto - prosegue Brullo -: lì ho notato un qualcosa di strano. Mentre le stavo mettendo una flebo, perché era disidrata e non mangiava da giorni, si rifiutava e mi chiedeva il parrucchiere per tagliarsi i capelli. Questa cosa mi ha sconvolto, perché non è normale. Diceva che gliel'aveva chiesto il figlio, perché voleva la mamma con i capelli corti e lo voleva accontentare. Mi ha domandato, come fanno tutte le mamme che soffrono, di darle qualcosa per farla morire, per raggiungere il figlio». ("SM")

La Sicilia

Veronica resta sola fra lacrime e lucidità «Avvocato, ora studiamoci queste carte»

L'appello alla famiglia: «Non abbandonatemi, sono innocente»

CATANIA. «Allora, avvocato: fammi vedere queste carte. Cominciamo a studiare, perché una cosa sono le carte e un'altra cosa è la verità. E la verità è che io non ho ucciso mio figlio, ora lei mi deve aiutare a dimostrarlo a tutti». Chi si fosse fatto l'idea di una Veronica Panarello distrutta e arrendevole è davvero fuori strada. Perché questa donna - che per i giudici ha ucciso il figlio Loris con «un'azione efferata, rivelatrice di un'indole malvagia e priva del più elementare senso d'umana pietà» - sorprende sempre. Ogni giorno. Presentando ben più delle cinquanta sfumature di grigio di una persona complicata, potenzialmente vittima di «uno sdoppiamento di personalità» come scritto in una relazione degli psicologi che hanno collaborato con la Procura di Ragusa.



Ieri non era un giorno come un'altro. Perché la mamma di Loris ha appreso dal suo legale Francesco Villardita che il gip ha convalidato il suo fermo. E che dunque, a meno di colpi di scena («tutt'altro che improbabili, più leggo l'ordinanza e più me ne convinco», confessa Villardita) resterà nel carcere di piazza Lanza, a Catania, per un bel po' di tempo ancora. E come ha reagito Veronica? Quando nel primo pomeriggio il suo avvocato le ha dato la pessima notizia è scoppiata a piangere. «Mi sento abbandonata da tutti, ma la mia famiglia non mi abbandoni, io sono innocente». In effetti, al di là dei pesanti sospetti fra i suoi familiari (sia il nucleo degli Stival, con in testa il marito Davide e il suocero Andrea, sia la madre e la sorella di Veronica) la donna è rimasta sola. «La signora Panarello - ha detto Villardita ai giornalisti, al termine del colloquio con la giovane mamma - è stata abbandonata dalla sua famiglia, non ha più vestiti né biancheria per potersi cambiare, sta utilizzando alcuni capi messi a disposizione dalle detenute del carcere di piazza Lanza».

Poi un pensiero a Loris, il figlio che secondo pm e gip ha ucciso, «da sola, con cinismo e determinazione» e in un modo «così brutale». A Villardita ha detto: «Piango ogni notte per lui, voglio sapere chi l'ha ucciso. Mi devono aiutare a scoprire chi è stato». Nella sala colloqui una donna «rimasta lucida nelle valutazione dei fatti», dice l'avvocato, perché «ha confermato la sua ricostruzione e di essere innocente». L'unico desiderio: «Voglio assistere ai funerali di Loris, voglio salutarlo per l'ultima volta». Ma l'avvocato, dopo averle detto che si tratta di «una cosa impossibile», ha escluso con i cronisti «l'ipotesi che possa essere concesso un permesso per partecipare alle esequie, probabilmente in programma la prossima settimana».



LA POLO DI VERONICA NEI FILMATI DELLE TELECAMERE

Fin qui la mamma disperata che continua a dirsi innocente. Ma poi c'è la Veronica lucida e concreta, la donna accusata di omicidio che «si difende con le unghie e con i denti». Indossato un paio di jeans e un maglione nero messo a disposizione dalle "colleghe" di piazza Lanza, Veronica ha subito preso in mano la situazione. «Fammi leggere l'ordinanza, vediamo cosa dicono», ha detto all'avvocato. «Con lucidità - racconta - ha letto l'ordinanza ribadendo, coerentemente la stessa versione data: ha portato il figlio a scuola, ed è innocente». In quelle «carte» che Veronica ha chiesto di leggere, assieme a Villardita la donna s'è trasformata nella più battagliera avvocatessa di se stessa. Cominciando ad annotare, nel bloc-notes di Villardita, tutti i punti che secondo lei non tornano. «Nelle immagini riprese al Vecchio mulino si nota una vettura compatibile con quella della Panarello - ha detto il legale -. All'interno del paese invece la vettura è perfettamente individuata. E la Panarello questo l'ha notato. Chiedendo a Villardita: «Se la mia macchina è sempre identificata, e quella compatibile, potrebbe essere un'altra? ».

Fin qui la ricostruzione del primo incontro dopo la convalida del fermo, nelle parole di un avvocato che si mostra sempre più battagliero: «È un processo indiziario e senza movente». Smentento ancora una volta che al momento «si possa pensare alla richiesta di una perizia pschiatrica sulla mia assistita». Che è lì, da venerdì ancor più colpevole in quelle "carte" che spulcia come a voler trovare, in ogni riga, una via di fuga da un destino che sembra segnato.

MA. B.

Giornale di Sicilia

PROCURA. I pm chiedono «sobrietà e rispetto per il dolore che la vicenda suscita»

Le immagini e la fragilità psicologica: ecco gli elementi principali dell'accusa

RAGUSA

●●● Sono quattro i principali elementi dell'accusa al centro della richiesta di fermo, avallata dal gip del Tribunale, di Veronica Panarello per l'omicidio del figlio Loris di otto anni. È quanto emerge da una dichiarazione diffusa in un comunicato dal procuratore di Ragusa, Carmelo Petralia, e dal sostituto Marco Rota, che ricordano che i reati contestati sono di omicidio aggravato e occultamento di cadavere.

Il primo degli elementi «principali» posti dall'accusa a sostegno della sussistenza di gravi indizi di colpevolezza c'è il «pedinamento elettronico» effettuato dalle telecamere di videosorveglianza pubbliche o private di Santa Croce Camerina, che ha attestato in modo obiettivo gli spostamenti di Veronica Panarello la tragica mattina del 29 novembre, «con particolare riferimento al passaggio dell'autovettura a lei in uso in quel frangente, per ben due volte, in estrema prossimità al luogo del successivo rinvenimento del corpo del piccolo Loris, in un arco temporale compatibile sia con l'ora del decesso (fra le 9 e le 10,30, *ndr*), come determinato in sede di consulenza medico-legale, sia con l'azione di occultamento del corpo esanime». Secondo la Procura di Ragusa, inoltre, emerge dalle indagini (è il secondo «punto») «l'assoluta inconciliabilità di tali obiettive risultanze con le dichiarazioni rese più volte dalla donna alla polizia giudiziaria e ribadite anche in sede di interrogatorio da parte del pm e del gip». Tra le contestazioni dell'accusa c'è anche (il terzo elemento) la «compatibilità del mezzo che ha cagionato la morte, per dimensione e forma, con le fascette stringicavo presenti nell'abitazione della Panarello e consegnate dalla stesa donna, con implausibile giustificazione ed anomala tempistica, alle maestre di Loris». Il quarto elemento citato dalla Procura è «il fragile quadro psicologico della donna non disgiunto da un vissuto personale di profondo disagio nei rapporti con la famiglia d'origine quale concausa della determinazione omicida».

«La drammatica gravità dei fatti oggetto delle accuse mosse a Veronica Panarello - affermano Petralia e Rota - impone sobrietà e rispetto per i sentimenti di dolore e pietà che la vicenda suscita. Per questa ragione abbiamo diffuso un comunicato stampa per riepilogare – nell'ottica di una corretta informazione – i soli dati attinenti al procedimento giuridicamente ostensibili senza pregiudizio per le indagini tuttora in corso. Si ritiene utile precisare, anche al fine di scongiurare un'enfatizzazione tragica di una vicenda già di per sé molto triste e dolorosa, che l'esito degli esami istologici effettuati ha escluso qualsivoglia traccia anche labile, recente o risalente, di abuso sessuale. Sebbene le investigazioni continuino incessanti, va manifestato sin d'ora un grande apprezzamento all'Arma dei Carabinieri ed alla Polizia di Stato di Ragusa per l'attività svolta con l'insostituibile collaborazione del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri di Roma e del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato di Roma ed il supporto del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di Palermo e Catania». (*SM*)

AEROPORTI. Mercoledì sarà approvata la delibera per scegliere il coordinatore del processo di quotazione

Fontanarossa, la Sac annuncia: entriamo in Borsa

●●● Catania e Comiso: due aeroporti che viaggiano sinergicamente. Fontanarossa di Catania è gestito dalla Sac, Comiso è gestito dalla Soaco, con il pacchetto di maggioranza (65 per cento) detenuto da Intersac, controllata di Sac. Nell'ultimo anno, Catania è aumentato di un milione di passeggeri, Comiso ha raggiunto la soglia di 300.000. E ora Sac sta studiando le modalità per la quotazione in Borsa. Sono queste le novità emerse da un convegno sul «sistema aeroportuale integrato per accrescere la competitività del territorio sui mercati globali». Il convegno era inserito nel progetto «L'Isola che decolla».

Vi hanno partecipato il sindaco di Catania, Enzo Bianco, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, il presidente della Sac Spa, Salvatore Bonura, e l'amministratore delegato, Gaetano Mancini. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, l'ad di Soaco Enzo Taverniti e il vice presidente di Assaeroporti, Fulvio Cavalleri, erano assenti a causa dello sciopero.

Mancini ha chiesto «vere politiche di sviluppo», parlando degli aeroporti di Catania e Comiso come «unico sistema», annunciando altri investimenti a breve. Dopo il riconoscimento di Catania come «Core Network Ten-T», c'è la necessità di «riprogrammare le infrastrutture, il radar di Sigonella, l'interramento della ferrovia e il potenziamento della torre di controllo di Comiso». Anche Bianco ha parlato del progetto di interramento della ferrovia.

Bonura ha parlato della quotazione della Sac a Piazza Affari. «Mercoledì 17 - ha annunciato - il Consiglio d'amministrazione della Sac assumerà la delibera che aprirà la procedura per scegliere il global coordinator per guidare il processo di quotazione in Borsa». Taverniti ha mandato un messaggio parlando delle potenzialità turistiche di Comiso, al centro della zona patrimonio Unesco ed ha chiesto l'autostrada Catania-Ragusa, il miglioramento della rete ferroviaria Agrigento-Vittoria, una bretella dalla stazione di Vittoria all'aeroporto. (*FC*)

La Sicilia

Un ponte con Malta e Torino

Il volo bi-giornaliero agevolerà i viaggi d'affari e consentirà il rientro in serata

LUCIA FAVA

COMISO. Tutto pronto per il Comiso-Malta e il Comiso-Torino. Il Boeing 737 da 168 posti della compagnia maltese Fly Hermes è atteso sulla pista del Pio La Torre, proveniente dall'Isola dei Cavalieri, intorno alle 7,30 del mattino. A Comiso, scenderanno i passeggeri diretti nel territorio ibleo e saliranno quelli in partenza per Torino. Allo scalo piemontese, il velivolo maltese dovrebbe atterrare intorno alle 10,30. Quindi, partirà il percorso inverso: da Torino a Comiso (partenza alle 17,50, arrivo alle 19,50) e, infine, Malta. L'arrivo nell'Isola dei Cavalieri è previsto per le 22,00.

Il volo, bi-giornaliero, consentirà a chi viaggia per affari di rientrare a Comiso in serata. La tratta verrà garantita tutti i giorni ad eccezione del sabato. Non ci sarà l'atteso "water cannon" in segno di benvenuto alla compagnia maltese. Letteralmente "cannone d'acqua", si tratta di un suggestivo arco acquatico disegnato da due mezzi dei Vigili del Fuoco posizionati sulla pista aeroportuale. Viene "sparato" sul primo aeromobile di un vettore quando atterra per la prima volta in un nuovo aeroporto. Il primo "water cannon" a Comiso fu realizzato il 26 luglio 2013, in occasione dell'arrivo del primo Boeing 737 della Transavia proveniente da Parigi. Fu, infatti, il primo aereo ad atterrare sulla pista dell'allora "Vincenzo Magliocco", anticipando di ben tredici giorni il primo volo di linea: il Comiso-Roma Ciampino targato Ryanair. Non sono previste altre cerimonie in occasione del primo volo di Fly Hermes. Annullata, la conferenza stampa che il vettore maltese avrebbe dovuto tenere, domani mattina, al Pio La Torre, per promuovere il volo.

Con Malta e Torino, salgono così a 9 le città raggiungibili dall'aeroporto di Comiso mediante voli di linea. Ad avere la parte del leone, in termini di rotte, è Ryanair. La compagnia irlandese leader delle lowcost è stata la prima ad arrivare allo scalo comisano. Dopo la tratta Comiso-Roma Ciampino, attiva dal 7 agosto 2013, Ryanair ha attivato, a settembre dello stesso anno, le Comiso-Londra Stansted e Comiso-Bruxelles. Nella primavera 2014 sono partite le Comiso-Francoforte Hahn, Comiso-Pisa, Comiso-Dublino e Comiso-Kaunas. Le ultime due sono rotte estive e, dal prossimo anno, quella per la Lituania sarà soppressa.

Dopo Ryanair è stata la volta di Alitalia, con il Comiso-Milano Linate e il Comiso-Roma Fiumicino (quest'ultimo volo oggi non è più attivo). Infine, Fly Hermes, che è la terza compagnia di linea a scommettere sul Pio La Torre. Innumerevoli, invece, i charter che in questo anno e mezzo si sono susseguiti senza sosta dallo scalo comisano. Nel solo 2014 sono stati più di 140 quelli contrattualizzati dalla Soaco Spa, società che gestisce il Pio La Torre. Operativo da poco più di un anno e mezzo, l'aeroporto comisano si prepara a chiudere l'anno in bellezza, con la cifra record di 390mila passeggeri transitati dal giorno della sua apertura. Non male per il più giovane aeroporto italiano.

PEDALINO

«La nostra scuola resta autonoma»

COMISO. Nessuno tocchi l'autonomia della scuola di Pedalino. A ribadirlo, con forza, sono i consiglieri di circoscrizione del Pdl, Silvana Tuvè e Sebastiano Cascone, che mettono in guardia la cittadinanza circa i rischi che una tale ipotesi, su cui si discute da qualche mese, arrecherebbe alla frazione.

"Siamo oltremodo preoccupati – ribadiscono i due consiglieri di centro destra – dalla possibilità che il nostro Istituto Comprensivo, accorpato nelle intenzioni di qualcuno degli attuali amministratori al Liceo Artistico di Comiso, perda la propria autonomia, tornando ad essere sede distaccata di un preside con sede centrale a Comiso, e per di più di un preside di un Istituto superiore, che sarebbe allora costretto a dividersi non solo tra due sedi distanti, ma anche tra ordini di scuolaed esigenze molto diverse tra loro. A danno, questo è il nostro fondato timore, della scuola di Pedalino".

I due consiglieri di circoscrizione annunciano di non essere minimamente dispostia tollerare quella che definiscono una simile "iattura". "Rimarremo sempre vigili – annunciano Sebastiano Cascone e Silvana Tuvè – affinchè nessun tentativo, del genere o di altra natura, venga portato avanti in spregio dei diritti dei cittadini di Pedalino, troppo spesso trascurati oaddirittura calpestati".

"Non dimentichiamo – aggiungono i due rappresentanti di circoscrizione del centrodestra – quanto questo pericolo sia stato vicino solo 2 anni fa. I bambini e i ragazzi di Pedalino, da quando la nostra scuola ha potuto confidare nella presenza e nell'attività quotidiana di un dirigente a Pedalino e per Pedalino, hanno avutoun indiscutibile miglioramento dell'offertadidattica".

"Per questo motivo – chiariscono quindi i due consiglieri di circoscrizione –, leviamo alta la nostra voce per allertare i cittadini e lanciare un monito all'amministrazione comunale: l'autonomia della scuola di Pedalino non si tocca".

L. F.

Giornale di Sicilia

COMISO. L'ipotesi riguarda l'Istituto Bufalino che diventerebbe parte del Liceo artistico del comune casmeneo

Scuola, polemiche su proposta di accorpamento

COMISO

●●● L'istituto Bufalino di Pedalino potrebbe essere accorpato al Liceo artistico di Comiso. La proposta era stata avanzata, qualche settimana fa, dal presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai. Il numero due dell'amministrazione, aveva proposto di studiare tale eventualità (già accarezzata, due anni prima, dall'ex assessore Maria Rita Schembari). La proposta, però, non piace ai consiglieri del Pdl di Pedalino, Silvana Tuvè e Sebastiano Cascone. "Abbiamo appreso del progetto del presidente del consiglio - spiegano - di rivedere l'attuale equilibrio delle dirigenze scolastiche di Comiso e Pedalino. Siamo preoccupati della possibilità che il nostro istituto comprensivo, accorpato al liceo artistico di Comiso, perda la propria autonomia, tornando ad essere la sede staccata di un preside con sede centrale a Comiso, che sarebbe allora costretto a dividersi non solo tra due sedi distanti, ma anche tra ordini di scuola ed esigenze molto diverse tra loro, a danno della scuola di Pedalino. Non lo consentiremo: l'autonomia della scuola di Pedalino non si tocca!" Risponde il capogruppo del Pd, Gatano Scollo, insieme al presidente della frazione Daniele Montevergine ed ai consiglieri di circoscrizione di Pedalino: "Non comprendiamo questa preoccupazione. Nell'ultima conferenza dei capigruppo, su proposta del presidente Bellassai, si è stabilito di convocare un consiglio comunale aperto per richiedere solo di mantenere l'autonomia e l'intitolazione del liceo artistico "Salvatore Fiume". Non si è parlato in nessun modo dell' Istituto Comprensivo di Pedalino: non c'è alcun motivo visto che non si sta parlando di dimensionamento. Ci rincresce che il PDL di Pedalino, forse su input da Comiso, spari alle farfalle con il cannone". La scuola di Pedalino, con una popolazione scolastica di 300 alunni, oggi accorpa e gestisce anche alcune scuole materne di Comiso. (*FC*)

La Sicilia

INCONTRO A COMISO

Contro l'obesità «Mangiare bene per stare bene»



ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Una corretta alimentazione unita all'attività fisica per combattere l'obesità e stare bene. Salvo Purromuto pediatra e ricercatore sul tema non ha avuto dubbi parlando agli studenti della scuola secondaria di primo grado "Pirandello" nel corso della presentazione del progetto-concorso letterario sul tema "Alimentati bene se vuoi vivere meglio", proposto dal Rotary Club Comiso per gli adolescenti delle scuole. "La dieta mediterranea, il consumo di frutta e verdura e un'equa distribuzione di assunzione di calorie in cinque pasti giornalieri sono l'ottimo viatico per la corretta alimentazione – ha spiegato -. Il problema dell'obesità è molto diffuso. È riconducibile spesso alle società ricche e al cosiddetto cibo-spazzatura proposto dalle grandi catene commerciali e dell'industria alimentare, tuttavia può essere anche causato dalle modificazioni dei sistemi eco ambientali causati dall'inquinamento che producono modifiche genetiche".

Purromuto ha evidenziato che l'obesità è causata dal crollo dell'attività fisica e dal fatto che si mangi male, spesso davanti al televisore o al videogiochi. "In questi casi – ha specificato – si mangia e si bevono bibite gassate in modo meccanico senza nemmeno rendersene conto. Per la logica del profitto, si inducono le persone e i ragazzi ad assumere più calorie di quanto ne occorrano e ciò porta all'obesità che apre la strada ad altre patologie. Il bambino obeso ha un'alta percentuale di esserlo da adulto coi rischi di patologie che ne conseguono. La scuola può e deve svolgere una funzione di educazione e prevenzione. Bisognerebbe fare i due spuntini di metà giornata a base di frutta". Rosario Taranto, medico di base e ricercatore, ha posto l'accento sul fatto che "l'obesità è una vera e propria epidemia che può condurre all'ipertensione, al diabete, all'ictus". Ha introdotto i lavori il dirigente scolastico Sara Costanzo, mentre il presidente del Rotary Club Comiso Giovanni Schembari e la dottoressa Luisa Occhione, curatrice del progetto, hanno spiegato che il binomio alimentazione e salute rientra nei programmi distrettuali rotariani di educazione alimentare.

La Sicilia Giornale di Sicilia

Ridere con le storie da bar di Vergassola

Il romanzo d'esordio del conduttore televisivo-intervistatore-comico ha aperto la stagione dello Spazio Naselli di Comiso

LUCIA FAVA

Una serata in compagnia di Dario Vergassola. Il noto artista ligure, mercoledì scorso, ha presentato a Comiso, per l'apertura della stagione teatrale 2014-15 di "Spazio Naselli", "La ballata delle acciughe" il suo romanzo d'esordio. Una storia divertente e al tempo stesso malinconica ambientata nella provincia italiana, alla periferia di La Spezia. È qui che si trovano il bar "Pavone" e i suoi frequentatori: una giostra di personaggi strani, buffi, a volte ridicoli ma anche molto realistici, pieni di paure, piccole e grandi manie, problemi quotidiani ed esistenziali. C'è Gigi il barista, detto "Gikipidia" per la sua ampia conoscenza sugli argomenti più disparati. Ci sono i tre fratelli "Chiappa", giganti e un po' ritardati. C'è Gino, che compie un singolare pellegrinaggio a Woodstock.


DARIO VERGASSOLA

Artista poliedrico, comico, conduttore, autore di programmi per la tv e la radio, cantautore, Vergassola ha scritto diversi libri. **Cosa l'ha portata a scrivere un romanzo?**

"Beh, intanto è l'età che ci spinge quasi a lasciare un testamento, ma soprattutto perché era morto Gabriel Garcia Marquez mentre lo scrivevo. Mi son detto: si è liberato un posto, lo prendo subito, parto da lì. È inutile partire bassi".

La scelta di ambientarlo in provincia è stata obbligata?

"È l'humus nostro. Io sto a La Spezia, la provincia è un po' così, frequenti ancorale stesse persone che con te hanno fatto elementari, medie e superiori. È come se fossimo dei parenti, ma prendendo solo il meglio. Dove ancora ognuno è contento se all'altro gli riesce qualcosa. Invece tra parenti questo non succede mai".

Tutto ruota attorno al bar "Pavone" e ai suoi personaggi. Perché proprio il bar?

Il bar è trasversale. Anche se non è più quello di una volta, un luogo dove anche il malato di mente comune veniva completamente tutelato. Una visione romantica, rovinata da quella del bar con leslot machine".

Dopo "La ballata delle acciughe" ci sarà un sequel o Vergassola sta già pensando a qualcos'altro?

"Non so ancora cosa succederà, ma fare un gialletto non mi dispiacerebbe. C'è una specie di commissario che va in barca, che pesca, che ha qualche anno che ce l'ho lì. Però, anche tutto il gruppo (de "La ballata delle acciughe") che chiude il bar e va a vedere cosa c'è all'isola di White dopo Woodstock, non sarebbe una brutta esperienza. Un bel pulmino e tutti assieme che partono. C'è un bel libro che si chiama "Piccoli suicidi tra amici": i personaggi si incontrano eprendono un pullman per andarsi ad ammazzare tutti assieme. Si, una bella gita, tutti assieme chiudono il bar e partono. Potrebbe essere una bella idea".

Comiso

Beneficenza a teatro «Noi con voi insieme»

●●● Spettacolo di beneficenza, stasera, alle 19, al teatro Naselli di Comiso. Ad organizzarlo, l'associazione "Noi con voi, per divertirci insieme". Lo spettacolo è stato organizzato dall' associazione "Antonio De Curtis"; partecipano anche gli allievi del gruppo Kreatimondo di Tiziana Bellassai, il gruppo teatrale musicale di "Noi non voi insieme" ed il comico Turi Seminara. La coregografia è di Arte danza Persicore, di Roberta Piccilli. La direzione è di Pinuccia Gambina. Il ricavato servirà a sostenere le attività dell'associazione "Noi con voi insieme" e del centro creato dai genitori di ragazzi disabili. (*FC*)

Giornale di Sicilia

FONDI EX INSICEM. Approvato il progetto esecutivo di raccordo fra la «115» e la «514»

Libero consorzio, «via libera» al collegamento con l'aeroporto

●●● Buone notizie per la strada di collegamento tra la strada statale 514 (la Ragusa-Catania) e l'aeroporto di Comiso. Infatti il dirigente del settore Pianificazione del Territorio e Infrastrutture dell'ex Provincia regionale, ora Libero Consorzio Comunale, Vincenzo Corallo, ha approvato il progetto esecutivo della bretella di collegamento ed ha dichiarato di pubblica utilità tutte le opere previste in progetto. Il progetto si inquadra nel piano di utilizzo dei fondi ex Insicem ed in particolare è attuativo della Azione strategica n. 2 che prevede la «realizzazione della bretella di collegamento tra la statale 115, la statale 514 e dei rispettivi raccordi con l'aeroporto di Comiso



Dario Cartabellotta

e l'autoporto di Vittoria».

Per tale azione strategica è previsto uno stanziamento complessivo di 16.978.638,70 euro di cui già 2.535.252,02 euro risultano già impegnati per la progettazione generale definitiva e 14.443.386,65 euro risultano disponibili per la realizzazione dell'opera. L'approvazione del progetto esecutivo è propedeutico per l'indizione della gara d'appalto, che verosimilmente sarà aggiudicata entro qualche mese e che consentirà di realizzare il primo intervento dei collegamenti viari a sostegno delle grandi infrastrutture della provincia di Ragusa. Il neo commissario della ex Provincia, Dario Cartabellotta, nel corso degli incontri con il partenariato socio-economico, con i sindaci ed i deputati ha mostrato l'intenzione di dare un'accelerazione all'impiego dei fondi ex Insicem. (*GN*)

La Sicilia

VERSO L'APPALTO DELLA BRETELLA. l. f.) Nuovo passo avanti per la realizzazione della bretella di collegamento tra la ss 514 e l'aeroporto di Comiso. Il dirigente del settore Pianificazione del Territorio e Infrastrutture Vincenzo Corallo ha approvato il progetto esecutivo, atto propedeutico per l'indizione della gara d'appalto che verosimilmente sarà aggiudicata entro qualche mese. Ciò consentirà di realizzare il primo intervento dei collegamenti viari a sostegno delle grandi infrastrutture della provincia di Ragusa

Giornale di Sicilia

CASSAZIONE. Respinto il ricorso presentato alla Suprema corte

Pena definitiva: Scribano dovrà scontare 8 anni in carcere

●●● **La Suprema corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Francesco Scribano, 39 anni. Per questa ragione, l'avvocato accusato di avere ucciso un cliente, è tornato in cella a Ragusa per espiare la pena residua. Nel luglio dell'anno scorso, accogliendo le richieste dell'avvocato difensore Mariella Viscuso la Corte d'Assise d'Appello di Catania (presidente Luigi Russo) aveva ridotto la pena all'avvocato, accusato dell'omicidio di un suo cliente che assisteva per una pratica di separazione, il dj di una radio locale, Giuseppe Licitra, 44 anni, avvenuto il 14 dicembre del 2010 in contrada Giardinello. La pena, con la concessione delle attenuanti generiche, era stata ridotta a 12 anni, con uno sconto**



Francesco Scribano

pari ad otto mesi, per la collaborazione e con l'intesa quasi raggiunta per la cessione di un immobile alla famiglia della vittima come acconto sulla provvisionale. Scribano, quindi, deve scontare altri otto anni. A distanza di 4 anni la pena è diventata definitiva. Subito dopo i fatti Scribano è stato condotto dai carabinieri davanti al pubblico ministero Monica Monego e confessava il delitto commesso con una pistola calibro 7,65 di proprietà del padre, facendo ritrovare l'arma. Avrebbe ucciso il suo assistito perché si sentiva minacciato. Ieri la Polizia, su ordine della Procura generale di Catania, ha prelevato l'avvocato a Comiso e lo ha condotto in carcere a Ragusa. (*SM*)

La Sicilia

Uccise il dj Licitra, Scribano torna in cella

Ricorso respinto. La Cassazione ha rigettato l'istanza presentata dall'omicida che dovrà scontare dodici anni di carcere

Torna in carcere Francesco Scribano, il 39enne, avvocato, che 4 anni fa ha ucciso, con una pistola calibro 7,65, il dj Giuseppe Licitra. Deve scontare una pena di 12 anni. La Cassazione ha rigettato il ricorso che l'avvocato aveva presentato e la Squadra mobile della questura di Ragusa, così come deciso dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Catania, ha provveduto alla cattura. Per il giovane si sono aperte, nuovamente, le porte del carcere di contrada Pendente. L'omicidio Licitra, avvenuto in contrada Giardinello nel 2010, è stato uno di quei fatti di cronaca che la città ricorda ancora con dispiacere e forse con curiosità. In primis perchè Pippo Licitra, come tutti lo chiamavano, era un dj molto conosciuto; poi, perchè poteva essere un delitto perfetto se qualcuno non si fosse accorto che a stroncarlo non era stato un malore ma bensì due colpi di pistola. Tornando indietro di quattro anni, ecco cosa accadde: i carabinieri erano intervenuti per la segnalazione di un incidente stradale in contrada Giardinello. Sul posto anche il personale del 118 che constatò il decesso per arresto cardiaco di Giuseppe Licitra, la vittima del presunto incidente stradale.

In prima battuta nessuno si era accorto che Licitra era stato attinto da due colpi d'arma da fuoco. A rendersi conto che la morte era stata causata da altro fu il personale delle pompe funebri durante la vestizione del defunto. Fu quella rivelazione a dare alla morte del dj le caratteristiche tipiche di un omicidio. Quanto scoperto fu subito riferito alla polizia giudiziaria. Le indagini furono a tutto campo e grazie alla visione delle immagini video riprese e alle testimonianze si riuscirono a raccogliere importanti e gravi elementi di reità a carico di Scribano, avvocato della vittima che assisteva per un ricorso per separazione. Scribano una volta condotto davanti al Pm ha confessato il delitto commesso con una pistola calibro 7,65 di proprietà del padre. Avrebbe ucciso il suo assistito perché si sentiva minacciato. Licitra, a più riprese, aveva criticato l'operato del suo legale, pare gli rimproverasse scarso impegno nella causa di separazione dalla moglie e si era espresso con toni pesanti e minacciosi nei suoi confronti, e nei riguardi della famiglia, della moglie e del figlio. La sentenza definitiva inerente la separazione era attesa a giorni alla Corte d'Appello di Catania e Licitra temeva un esito infausto, che addebitava proprio allo scarso impegno dell'avvocato. I due si erano dati appuntamento in contrada Giardinello e dopo aver parlato in auto, l'avvocato ha sparato con una pistola Beretta 7,65 colpendo a morte Pippo Licitra.

GI. CA S.

I meritevoli della Repubblica

Otto cittadini sono stati insigniti per il loro impegno professionale e sociale

MICHELE FARINACCIO

Cerimonia di consegna dei diplomi delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" conferite dal Presidente della Repubblica, ieri mattina, nei saloni di rappresentanza della Prefettura di Ragusa. Otto i cittadini della provincia che sono stati insigniti dei riconoscimenti, per il loro impegno professionale e sociale.

Si tratta di Emanuele Francalanza, nato e residente a Ragusa, in pensione nel 2004, è stato responsabile del servizio pensioni Inps presso la banca Agricola popolare di Ragusa. Impegnato attivamente in politica e già nominato Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana". Salvatore Gagliano, nato a Caltagirone e residente a Ragusa, comandante della stazione dei carabinieri di Marina di Ragusa fino al 30 settembre 2012. Nel corso della carriera, si è distinto per le capacità professionali e per l'alto senso del dovere. Decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, ha acquisito diverse altre benemerenze.

Giovanni Antonio Gulino, nato a Santa Croce e residente a Comiso, brigadiere dell'Arma dei carabinieri in servizio presso la stazione carabinieri di Comiso, nel corso della carriera ha ricevuto vari riconoscimenti. Salvatore Malacria, nato a Francofonte e residente a Ragusa, arruolatosi nel Corpo delle Guardie di P. S., alla Questura di Ragusa ha ricoperto l'incarico di comandante della seconda sezione della Squadra Mobile fino al 1986, quando è transitato alla Sezione di Pg presso la Procura di Ragusa che ha diretto fino al gennaio del 2005. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti.

Bancari e militari tra chi ha avuto il riconoscimento

Alessandro Monaco, nato e residente ad Acate, dal 1995 dipendente della Fondiaria-Sai, e coordinatore di 40 unità di personale tra collaboratori esterni e dipendenti e fortemente impegnato nel campo della solidarietà sociale. Michele Tenace, nato a San Severo e residente a Scicli, arruolato nel 1986 nei ruoli speciali dell'Esercito Italiano, è transitato due anni dopo nell'Arma dei Carabinieri. Attento alle problematiche dell'infanzia e degli anziani, è impegnato nel settore del volontariato.

Piero Basile, nato e residente a Modica, è dipendente presso la ragioneria territoriale dello stato. Abbandonata l'attività politica, per 9 anni è stato ministro straordinario dell'Eucaristia presso la parrocchia Sacro Cuore di Modica, ordinazione ricevuta dal vescovo della Diocesi di Noto. Nunziata Turtula, nata a Ragusa e residente a Comiso, dipendente del Ministero Economia e Finanze dal dicembre del 1975, nel corso della sua carriera si è sempre fatta apprezzare per le elevate qualità umane e professionali nonché per l'alto senso del dovere.

TUTTI INSIEME IN RICORDO DI DANIELA DINATALE



CAMMINATA PER UN'AMICA. m. f.) In ricordo di Daniela Dinatale. E' stata partecipatissima l'iniziativa organizzata dalle associazioni "Le Fate", "Comitato Cittadino Cava Santa Domenica" e "Amuni" che venerdì pomeriggio, nel giorno del suo compleanno, hanno voluto ricordare l'infermiera scomparsa il 28 novembre scorso, con una camminata dal circolo del tennis di via Spadola, fino a piazza G. B. Odierna a Ragusa Ibla. Nella foto il gruppo dei partecipanti.

Giornale di Sicilia

ONORIFICENZE. Il prefetto Annunziato Vardè, ieri mattina, ha consegnato le distinzioni di «Ufficiale» ad Emanuele Francalanza, già «cavaliere» dal 27 dicembre del 1994

Ragusa ha sette nuovi cavalieri della Repubblica

L'unica donna che è stata insignita è Nunziata Turtula, residente a Comiso, dipendente del ministero Economia e Finanze

Il titolo di «cavaliere» è stato conferito anche a Salvatore Gagliano, Giovanni Antonio Gulino, Salvatore Malacria, Alessandro Monaco, Michele Tenace e Piero Basile.

Salvo Martorana



Gli otto insigniti dei titoli di Ufficiale e Cavaliere insieme al prefetto Vardè (*FOTO MARTORANA*)

La provincia di Ragusa dal 2 giugno scorso ha un nuovo Ufficiale e sette nuovi Cavalieri della Repubblica. La consegna dei diplomi delle onorificenze dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana» conferite dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è avvenuta ieri nei saloni di rappresentanza del palazzo di Governo. Il prefetto Annunziato Vardè ha consegnato le distinzioni onorifiche di Ufficiale della Repubblica ad **Emanuele Francalanza,** nato a Ragusa e residente a Ragusa, in pensione nel 2004, responsabile del servizio pensioni Inps presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, già nominato Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" con decreto del presidente della Repubblica il 27 dicembre 1994.

Il titolo di Cavaliere è stato attribuito a **Salvatore Gagliano**, nato a Caltagiorne e residente a Ragusa. Comandante della Stazione dei Carabinieri di Marina di Ragusa fino al 30 settembre 2012, con il grado di Maresciallo Sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza - Luogotenente dell'Arma dei Carabinieri; **Giovanni Antonio Gulino**, nato a Santa Croce Camerina e residente a Comiso. Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Stazione Carabinieri di Comiso, si è arruolato nel 1983; **Salvatore Malacria**, nato a Francofone e residente a Ragusa. Arruolatosi nel Corpo delle Guardie di Polizia di Stato nel 1972, transitato alla Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Ragusa che ha diretto fino al 3 gennaio 2005, data in cui è stato collocato in pensione con il grado di sostituto commissario della Polizia di Stato; **Alessandro Monaco**, nato ad Acate e residente ad Acate. Dal 1995 ad oggi, dipendente della società di assicurazioni Fondiaria-Sai, con l'incarico attuale di referente nella provincia di Palermo e coordinatore di 40 unità di personale tra collaboratori esterni e dipendenti; **Michele Tenace**, nato a San Severo e residente a Scicli. Arruolato il 4 novembre 1986 nei ruoli Speciali dell'Esercito Italiano, transitato – nel 1988- nell'Arma dei Carabinieri, ha prestato servizio in varie sedi e specialità dell'Arma; **Piero Basile,** nato a Modica e residente a Modica. Conseguita la maturità scientifica nel 1971, topografo in una grossa impresa di costruzioni edili con sede a Roma, attività condotta sino al 1982, quando a seguito di concorso pubblico, è stato assunto nelle Ferrovie dello Stato come funzionario con la qualifica di Capo Gestione Superiore. Attualmente è in servizio presso la Ragioneria Territoriale dello Stato di Ragusa; l'unica donna è **Nunziata Turtula,** nata a Ragusa e residente a Comiso. Dipendente del Ministero Economia e Finanze dal dicembre del 1975, in servizio presso la Ragioneria Territoriale dello Stato di Ragusa con la qualifica di Assistente amministrativo. (*SM*)

Giornale Sicilia

BILANCIO. L'assessore Baccei oggi a Roma incontrerà il sottosegretario Delrio per trovare un'intesa, mentre monta la protesta dei sindaci per il calo dei fondi ai Comuni

Crocetta: pagare i forestali con i fondi europei

Il presidente: è una bozza, nessuno si spaventi dei tagli. Previsto un risparmio di 500 milioni nella sanità. Ridotti i soldi all'Ars

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Tagliare almeno 500 milioni nella sanità e spostare la spesa per forestali e operai dei cosorzi di bonifica e dell'Esa sui fondi europei. Rosario Crocetta traccia la rotta per far quadrare i conti regionali ma avverte: «Roma non può disinteressarsi dei problemi della Sicilia. Quello che stiamo preparando è un bilancio provvisorio, che serve solo a iniziare l'anno. Poi dovremo trovare col governo nazionale l'intesa su misure cruciali».

I tagli in arrivo

L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, sta mettendo a punto un bilancio che prevede tagli per un miliardo e mezzo: quasi tutti i capitoli di spesa verranno ridotti mediamente del 20/25% rispetto a quest'anno. Previsti tagli per i fondi che finanziano i precari degli enti locali, le pensioni (in arrivo un nuovo prelievo di solidarietà) e le retribuzioni dei regionali (soprattutto i dirigenti) e dei forestali. Ridotti anche i finanziamenti all'Ars. Martedì il provvedimento arriverà in giunta e servirà come base per l'esercizio provvisorio.

I tagli ai regionali

Il presidente precisa che «le misure sul personale le ho chieste io da tempo, dovevano già entrare nelle Finanziarie precedenti. Toglieremo circa 800 posizioni dirigenziali e le relative indennità, come ci chiede la Corte dei Conti. Ma oltre ai tagli faremo una riqualificazione del personale, che passa dai prepensionamenti per alleggerire gli organici e risparmiare 40 milioni in 3 anni».

I fondi Ue per i forestali

Crocetta ha chiesto all'assessore all'Economia di mettere a punto un piano che permetta anche di «avere progetti di investimento a tutela del territorio da finanziare con i fondi europei e su cui impiegare i forestali, gli operai dei consorzi di bonifica e dell'Esa. In questo modo sgraveremmo il bilancio regionale e accelereremmo la spesa dei contributi comunitari».

«È un bilancio provvisorio»

Ma queste sono misure che arriveranno con i collegati alla Finanziaria, dunque a marzo. Quello che arriverà martedì è invece un bilancio che si limita a registrare i tagli chiesti da Roma: «È solo un testo tecnico, provvisorio - commenta Crocetta - e i tagli non devono impressionare». Ma martedì si aprirà in giunta anche il dibattito sulla possibilità di tagliare risorse anche da un settore che finora, almeno nel bilancio regionale, ha visto i propri stanziamenti invariati: «Dalla sanità - anticipa il presidente - possiamo recuperare 500 milioni tagliando gli sprechi che ancora ci sono». L'obiettivo, per arrivare alla soglia del miliardo e mezzo di tagli, è quello di «pescare» da un settore che vale da solo 4,3 miliardi di fondi regionali. Lì dunque il margine di manovra è maggiore.

Ma Crocetta segnala un problema: «Lo Stato ci impone di destinare alla stessa sanità i risparmi ricavati tagliando gli sprechi. In questo modo non otteniamo alcun vantaggio sul nostro bilancio. Forse si vuole così tutelare qualche lobby».

Le richieste allo Stato

Il tema serve al presidente per mettere sul tappeto una serie di richieste al governo nazionale: «Il sottosegretario Graziano Delrio mi ha assicurato l'apertura di un tavolo in cui potremo affrontare i nostri problemi di cassa. Non possiamo continuare ad anticipare la spesa dei fondi europei, perchè Bruxelles restituisce queste somme dopo un anno e noi intanto ci ritroviamo con un miliardo all'anno in meno in cassa. Roma ci deve aiutare a trovare una soluzione». La seconda richiesta allo Stato sarà quella di «diluire in più anni alcuni tagli e il recupero dell'indebitamento che abbiamo ereditato dai precedenti governi». Fin qui il governo regionale si limita a chiedere un ammorbidimento delle misure di rigore nazionali. Ma Crocetta invoca anche risorse fresche: «Con Delrio bisogna discutere anche dei trasferimenti statali previsti da norme dello Statuto mai applicate».

In queste tre richieste sta la chiave di volta per arrivare, a marzo, a un bilancio meno duro. La Regione - è il senso delle parole di Crocetta - farà poi la propria parte con una Finanziaria di riforme che abbattono strutturalmente la spesa.

Baccei vola a Roma

Intanto però bisogna affrontare l'emergenza. E in vista della presentazione della prima bozza di bilancio già oggi Baccei avrà un incontro con Delrio a Roma. L'assessore illustrerà le difficoltà mentre è costretto a registrare le proteste sulle prime indiscrezioni: il taglio dei fondi ai Comuni per i precari - che potrebbe portare a una riduzione delle buste paga - non va giù ai sindaci. «Avevamo appena concordato con la Regione - spiega il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta - il mantenimento dei livelli del 2013. Ora ai Comuni si chiede di partecipare alla spesa per i precari. Noi al massimo possiamo mettere sul piatto i risparmi derivanti dai pensionamenti».

Giornale di Sicilia

OGGI LA DIREZIONE DEL PARTITO. Civati minaccia la scissione se si «dovesse andare ad elezioni anticipate a marzo». M5S e Lega hanno abbandonato i lavori

Riforme, braccio di ferro governo-minoranza Pd

Renzi: «È il momento di cambiare». Otto deputati dissidenti chiedono di essere sostituiti in commissione ma ci ripensano

Otto deputati della minoranza Pd hanno chiesto di essere sostituiti in commissione Affari costituzionali per non essere costretti a votare norme che non condividono. Poi il dietrofront.

Renato Giglio Cacioppo

●●● Riesplode in commissione Affari costituzionali della Camera, lo scontro tra la sinistra del Pd e il resto del partito sulle riforme istituzionali all' esame di Montecitorio. Otto esponenti della minoranza democratica, membri della commissione, ieri, hanno prima chiesto di essere sostituiti perché in dissenso con le norme contenute nel disegno di legge sulle riforme, e poi ci hanno ripensato, pur ponendo una serie di condizioni per restare in futuro. Intanto Beppe Civati è tornato a minacciare la scissione se Matteo Renzi «dovesse andare ad elezioni anticipate a marzo», sulla stessa linea programmatica con cui ha governato sinora. Insomma, in vista della direzione del Pd, in programma per oggi, la tensione nel partito resta altissima, e si annuncia una resa dei conti con molti degli esponenti della vecchia guardia, legati a Massimo D'Alema e Rosi Bindi, che la scorsa settimana, sempre in commissione Affari costituzionali, avevano con il loro voto mandato sotto il governo su alcuni emendamenti relativi al progetto di riforma istituzionale. Fibrillazioni che comunque non sembrano avere impressionato il premier, che anche ieri ha ribadito: «Siamo sicuri che è arrivato per l'Italia il momento di cambiare se vuole restare se stessa. Il governo sta cambiando molto, con un sistematico lavoro di riforma di cui si stanno piano piano accorgendo e che è molto più strutturato e strutturale di quello che pensa chi diceva che avremmo fatto solo annunci e slogan».

Lo scontro in commissione. In mattinata otto deputati della minoranza del Pd (tra cui Gianni Cuperlo e Rosy Bindi) hanno chiesto di essere sostituiti in commissione Affari costituzionali per non essere costretti a votare norme che non condividono ma al tempo stesso per non contribuire a mandar sotto il governo. Si esaminava infatti un articolo del disegno di legge costituzionale sul nuovo Senato, che reintroduce a palazzo Madama i senatori di nomina presidenziale, cancellati da un emendamento della sinistra Pd appena tre giorni fa. L'articolo, in assenza degli otto, è stato comunque approvato mentre il governo sottolineava di avere i numeri a Montecitorio anche senza gli esponenti della minoranza democratica, che a quel punto rientravano in commissione. Ma ponendo condizioni: «Se non ci dicono sì all'emendamento che introduce il giudizio preventivo della Corte costituzionale sulla legge elettorale, allora, con sdegno, me ne vado», ha affermato Rosy Bindi, e così anche Alfredo D'Attorre e Barbara Pollastrini. La sinistra preme infatti per una norma che contempli il giudizio costituzionale preventivo, sulla nuova legge elettorale, l'Italicum, all' esame del Senato. Giudizio che allontanerebbe di almeno un anno l'entrata in vigore dell'Italicum e dunque anche il rischio di andare ad elezioni anticipate, temute da molti esponenti della minoranza del Pd, che potrebbero non essere ricandidati.

Le novità nella riforma. In ogni caso, ieri, la commissione ha approvato, anche con il sì dei dissidenti democratici, altri emendamenti al ddl riforme proposti dal governo. Il nuovo Senato potrà chiedere alla Camera di modificare la legge di Stabilità, soltanto a maggioranza dei due terzi, mentre per le leggi ordinarie basterà la maggioranza semplice. Viene cancellata la possibilità del governo di chiedere alla Camera di approvare un proprio ddl senza modifiche. Il quorum per eleggere il capo dello Stato è fissato a 3 quinti dei votanti a partire dal nono scrutinio. Il governo non potrà emanare decreti sulla legge elettorale. M5s e Lega prima, Sel poi, hanno abbandonato i lavori in serata.

Civati pronto ad andarsene. E intanto, un altro esponente della minoranza, Pippo Civati, sembra ad un passo dal lasciare il Pd, per fondare una nuova formazione a sinistra, magari con Sel di Nichi Vendola. «Se Renzi si presenta con il Jobs Act e con le cose che sta dicendo alle elezioni a marzo, noi non saremo candidati con Renzi», ha detto ieri, aggiungendo che «se Renzi continua così un partito a sinistra del Pd si costituirà sicuramente, non per colpa nostra».

La Sicilia

Oggi la resa dei conti al "parlamentino" Pd tra Renzi e la fronda



GIANNI CUPERLO ALLO SCIOPERO INDETTO DA

Riforme: il segretario-premier chiederà un sì o un no
Circolano con poco credito voci di espulsioni: Cuperlo

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Le inchieste sulla corruzione in lungo e in largo per il Belpaese, il rischio di stallo sulle riforme, le accuse reciproche di voto anticipato e, sullo sfondo, la partita per la successione di Napolitano al Colle. E' un vero e proprio ginepraio quello in cui si è infilato il Pd di Renzi.

Il *redde rationem* con i dissidenti "dem", dopo il voto che ha mandato sotto il governo sulle riforme costituzionali alla Camera, è atteso oggi. Il presidente del Consiglio minaccia conseguenze per la fronda. Tra le ipotesi circolate, anche quella dell'espulsione dal partito di Cuperlo, capo di *SinistraDem*, ma i renziani escludono misure così estreme. Piuttosto, il segretario sembra orientato a chiedere un voto al "parlamentino" del Pd per stanare la minoranza e metterla davanti alle proprie responsabilità. Un po' come avvenne nel giugno scorso con i quattordici autosospesi.

Renzi potrebbe sottoporre al voto il suo discorso, comprensivo di un esplicito riferimento alla questione della minoranza; oppure, potrebbe replicare il voto dell'ultima direzione che si espresse chiaramente sulle riforme (e dall'assemblea, visti gli equilibri, otterrebbe una legittimazione ancora più ampia). Voto, quello della direzione, tradito dalla minoranza - è il ragionamento di Renzi che ora sembra intenzionato a non procedere con le espulsioni, ma comunque a usare il pugno duro.

Se si andrà alla conta, viene dato per scontato il "no" di Civati che, alla vigilia dell'assemblea, ha lanciato il "patto con gli elettori di Bologna" e un "anti-patto del Nazareno", assieme a Sel e con una strizzata d'occhio ai fuoriusciti e ai *border line* del M5S.

«Un partito a sinistra del Pd prima o poi si costituirà se Renzi continua così», afferma Civati che avverte: «Se Renzi si presenta con il *Jobs Act* e con le cose che sta dicendo, alle prossime elezioni non saremo candidati con lui». Venti di scissione? Vista la delicatezza del momento, nessuna prospettiva può essere esclusa.

Ieri a Bologna non c'erano esponenti delle altre minoranze "dem". Secondo alcuni retroscena, la fronda di Bersani e di D'Alema punta a sedersi al tavolo delle trattative per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica e a diventare determinante nell'elezione di un capo dello Stato indigesto a Berlusconi, così da far così saltare il patto del Nazareno. «Al Quirinale ci vuole uno, o una, che sappia tenere il volante ben fermo perché saremo ancora nelle curve per un po'», afferma Bersani. E a proposito dell'«incidente» che ha mandato sotto il governo sulle riforme, invita a mantenere la calma: «Cerchiamo di metterci tranquilli che abbiamo altri problemi in giro. Il governo governi con il sostegno leale di tutto noi. Dopodiché, non si è mai visto che le costituzioni le facciano i governi; in nessun posto al mondo le costituzioni le fanno i governi». Insomma, «il governo riconosca che su temi come quelli costituzionali si tratta di materie parlamentari e, quindi, se la sbroglino lì. Non vedo la necessità di accendere fuochi».

E così continua la battaglia della minoranza che, alla vigilia dell'assemblea, punta i piedi sulle riforme minacciando di farsi sostituire in commissione Affari costituzionali. Ieri i lavori sono cominciati con due ore di ritardo proprio per consentire al Pd di riunirsi edi decidere il da farsi. I parlamentari della minoranza, infatti, mantengono il loro dissenso su alcuni punti del ddl riforme, come il sindacato preventivo di costituzionalità sulla legge elettorale e sui senatori di nomina presidenziale. I frondisti, per evitare di mandare sotto il governo nella votazione sugli emendamenti, sono usciti dalla commissione al momento del voto sull'art. 3 relativo ai senatori di nomina presidenziale. Poi, però, gli otto deputati della minoranza (Cuperlo, Lattuca, Pollastrini, Bindi, Agostini, Lauricella, D'Attorre e Giorgis) sono rientrati per partecipare al seguito dei lavori. La richiesta di sospensione sarà formalizzata qualora emergesse l'indisponibilità del governo a confrontarsi sulle riforme costituzionali.

Scissione. Civati: «Se Matteo va avanti così, diventerà inevitabile»

La Sicilia

Sfiorato l'Aventino sul nuovo Senato il governo ripristina i nominati a vita

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Si avvicina l'obiettivo di portare martedì prossimo la riforma costituzionale in Aula, ma è lì che potrebbero esplodere le tensioni accumulate finora. La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato ieri, poco prima della mezzanotte, il ddl del governo con la riforma del bicameralismo e del titolo V che contiene articoli sul futuro Senato (*iter* delle leggi, ritorno dei senatori a vita, *stop* al "voto bloccato" sui testi del governo), ma a dominare la seduta sono state le fibrillazioni della minoranza Pd e il colpo di teatro di "grillini", Lega e Sel che in serata hanno abbandonato i lavori.

Alcune norme sono state accantonate per evitare strappi e trovare soluzioni in Aula. Ma le iniziative dei relatori non sono state sufficienti ad abbassare la temperatura. Anzi, per gran parte della mattinata si sono svolte riunioni riservate tra i deputati del Pd, e in alcuni momenti si sono sentite le urla fuori dalla porta. Fin quando è trapelata la richiesta della minoranza di essere sostituita in commissione per salvaguardare la propria autonomia ed evitare di mandare nuovamente sotto il governo (magari con il contributo dei dissidenti di Forza Italia, com'era avvenuto mercoledì scorso).



MARIA ELENA BOSCHI, MINISTRO DELLE RIFORME

La minaccia è poco dopo rientrata, fatta salva la decisione di Lauricella di non rientrare in Aula, visto che alcuni "renziani" si stavano apprestando a ripristinare i senatori di nomina quirinalizia che la minoranza era riuscita fragorosamente a eliminare pochi giorni fa. «Se si intende sovvertire con arroganza ciò che non piace, allora in Aula c'è il libera tutti», ha avvertito Lauricella. Un braccio di ferro in piena regola, insomma, che potrebbe sfociare oggi in una resa dei conti alla direzione del Pd.

Sta di fatto che i senatori di nomina presidenziale sono rientrati dalla finestra, per così dire: la commissione (assente la minoranza "dem") li ha riportati dentro grazie all'articolo sui poteri del capo dello Stato, per la gioia del ministro delle Riforme, Boschi, che, incurante della fronda interna, ha detto: «E' una decisione per far sì che persone che rappresentano l'eccellenza possano portare un contributo a scelte ponderate».

Il governo si è preso la sua rivincita, dunque, ma non tutti i nodi sono stati risolti. Il principale, quello su cui la minoranza "dem" ha fissato un paletto invalicabile, è l'affidamento alla Corte Costituzionale di un giudizio preventivo di costituzionalità sulla leggi elettorali: a cominciare dall'*Italicum*, quando sarà approvato. Il governo è contrario, ma è proprio mentre si stava discutendo questo punto che, in serata, "grillini" e leghisti hanno abbandonato i lavori, lasciando la patata bollente nelle mani del Pd.

Nel corso della seduta altri articoli sono stati approvati e, in parte, modificati. Sull'*iter* delle leggi, per esempio, si è deciso che il Senato potrà chiedere modifiche alle leggi licenziate dalla Camera, ma con *quorum* differenti a seconda della natura dei provvedimenti (maggioranza semplice o assoluta); con lo stesso criterio la Camera potrà, a sua volta, respingere quelle richieste.

E' stato cambiato, invece l'articolo del disegno di legge che prevedeva il cosiddetto "voto bloccato" per i provvedimenti governativi: ovvero, la facoltà dell'esecutivo d'imporre il voto immediato e blindato. In pratica, il governo potrà solo chiedere al Parlamento tempi certi (entro settanta giorni) ma non il voto bloccato.

La Sicilia

SALVINI LANCIA FLAT TAX

Berlusconi apre un "cantiere" esteso alla Lega in vista del voto

ROMA. Il progetto riguarda anche la Lega, ma ad annunciarlo è solo Berlusconi: «Abbiamo deciso di dar vita a un "cantiere delle libertà", per la definizione di un programma comune, in vista di possibili, prossimi appuntamenti elettorali», dichiara il capo di Forza Italia benedicendo la Flat Tax presentata ieri da Salvini in compagnia di Bossi e Maroni.

I lavori sono già in corso, stando alla notizia data dall'ex-Cavaliere che ha manifestato da tempo il sogno di ricostruire un'alleanza di tipo nazionale con la Lega. Il suo piano prevede, in realtà, la ricostituzione del centrodestra con Ncd e Fdi, ma i centristi non hanno alcuna intenzione di finire sotto lo stesso tetto con gli "estremisti".

Neppure ora che Salvini ha dato il via alla campagna per fare proselitismo anche nelle Regioni meridionali: «La mia scommessa è che credo il Sud sia pronto a un'Italia federale e rispettosa delle autonomie». Bossi sembra molto più scettico: «A un certo punto, anche Salvini dovrà fare una valutazione perché il Nord non è più in grado di mantenere il Sud».

Il riferimento di Berlusconi agli «eventuali, prossimi appuntamenti elettorali» non è solo alle regionali del prossimo anno, ma soprattutto alle politiche che dentro Fi sono considerate più che probabili. Non a caso, l'ex-Cavaliere ha già avviato la mobilitazione, promettendo dentiere e operazioni alle cataratte gratuite, nonché la Flat tax al 20%. Proposte elettorali, appunto, utili a scaldare i motori in vista del voto anticipato.

Anche la Lega non si fa cogliere impreparata. Salvini, in crescita nei sondaggi, sta definendo da mesi il nuovo volto del partito: tutto territorio, italico nazionalismo e guerra all'euro. Adesso apre anche il fronte fiscale, riproponendo la Flat Tax, antico cavallo di battaglia berlusconiano, come l'ex-Cavaliere tiene a ricordare («lo avevamo già proposto nel '94»), per far ripartire l'economia.

In questa competizione virtuale Salvini supera il maestro individuando il tetto di tassazione unica al 15%. Al suo fianco c'è l'economista americano, Alvin Rabuska, garante della fattibilità della riforma fiscale. Che Salvini riassume così: «Far pagare meno ma tutti, costringendo gli evasori a pagare, altrimenti andranno in galera». La proposta sarà depositata in Parlamento sotto forma di pdl e sarà aperta alla collaborazione di tutti. Anche di Renzi: «Sono pronto a portarglielo in ufficio. Se lo applicasse lui, non sarei geloso», precisa il segretario della Lega, convinto di avere il vento in poppa: «I prossimi mesi saranno i più difficili: un conto è crescere e un conto è vincere, ma noi non siamo qua solo per partecipare». Quanto ai futuri alleati, l'unico messaggio a Berlusconi è questo: «Non sono interessato a riedizioni del passato».

GA. BE.

La Sicilia

Tasse casa, alt all'aumento

Congelato al livello 2014 anche il canone Rai. Sale dal 10 al 22% l'Iva sul pellet

Il governo punta a incassare dai giochi 730 mln in più. Aggravio per le trivelle

ROMA. Niente maxi-aumento delle tasse sulla casa. E congelato anche il canone Rai che anche per il 2015 non potrà superare i 113,50 euro. Sono le due principali novità in arrivo con la Legge di stabilità, attraverso una pioggia di emendamenti presentati dallo stesso governo.

Un pacchetto di una ottantina di proposte e ritocchi che non intaccano l'impianto complessivo della manovra, ma che rispondono alle esigenze più disparate, che vanno dai macrotemi come la gestione degli esuberi delle Province con la mobilità o la rifinitura delle misure sui giochi (che porteranno 730 milioni di euro in più nelle casse dell'erario), fino a una raffica di microfinanziamenti, come il milione di euro una tantum che l'Italia verserà al fondo per il mantenimento della struttura dell'ex campo di concentramento di Auschwitz.

Certo, ammette il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, si tratta di un «intervento consistente e a tutto campo» ma che «affronta alcuni problemi economici e sociali rilevanti» e in primis «blocca» aumenti delle tasse. Scongiurare in particolare il rischio salasso sulla casa era una richiesta arrivata sia dai gruppi politici sia dai sindaci. Una volta rinviata l'introduzione della Local Tax (che dovrebbe accorpare Imu e Tasi), il governo evita per ora che l'aliquota Tasi possa schizzare fino al 6 per mille, come previsto dalla Legge di stabilità del 2014, confermando anche per il 2015 il tetto al 2,5 per mille (con la possibilità di aumentarla fino a massimo lo 0,8 per mille ma solo a fronte di detrazioni per le famiglie meno abbienti). Lo scorso anno però, dall'esecutivo era arrivata anche una compensazione di 625 milioni per garantire il gettito ai Comuni. Copertura che al momento non è stata prevista e che potrebbe creare nuove tensioni con i sindaci.

Nel pacchetto, ci sono anche le misure concordate con i governatori per alleggerire il peso dei tagli (che restano comunque di 4 miliardi): rinegoziazione dei mutui e un miliardo di allentamento del Patto di stabilità interno.

All'appello tra le modifiche proposte dal governo mancano alcuni capitoli su cui però si dovrebbe comunque intervenire attraverso gli emendamenti parlamentari: restano da affrontare infatti la revisione della soglia per accedere al nuovo regime forfettario dei minimi, l'Irap per le imprese più piccole con pochi o nessun dipendente, l'ulteriore riduzione dei tagli ai patronati e soprattutto il contenimento delle tasse sui fondi pensione.

Ma ecco punto per punto le modifiche introdotte dal governo alla manovra.

TASSE CASA. Il governo dice stop all'aumento delle tasse sulla casa (Imu-Tasi) anche nel 2015.

CANONE RAI. Arriva un tetto al canone Rai: non potrà essere più alto di quello dello scorso anno.

GIOCHI. Nel 2015 si punta a fare cassa per 730 milioni con un combinato disposto di misure che vanno dall'anticipazione della gara del lotto ai tagli all'aggio. Arriva anche una sanatoria per i centri scommesse non autorizzati e un versamento annuo di 500 milioni di euro da parte dei concessionari.

DEBITI PA E IVA. Le maggiori entrate Iva sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione si fermano a quota 240 milioni nel 2014 contro i 650 milioni previsti ma l'aumento delle accise non scatterà.

ELECTION DAY. Arriva l'election day per le elezioni amministrative e regionali del prossimo anno.

FONDAZIONI. Pagheranno tasse su una quota maggiore di dividendi ma per compensare la retroattività della misura arriva un credito d'imposta dal 2016.

PELLET. Sale dal 10 al 22% l'Iva applicata sul combustibile ricavato da segatura. Si punta a incassare 96 milioni di euro.

TRIVELLE. Aumenta il canone annuo per i permessi di prospezione e ricerca e per le concessioni di coltivazione degli idrocarburi.

REGIONI. Arriva 1 miliardo per l'allentamento del Patto di stabilità, che le Regioni potranno girare ai Comuni con i bilanci in ordine per le spese che riguardano investimenti. Sì anche alla rinegoziazione dei mutui.

SCUOLA. Esclusione delle spese per l'edilizia scolastica dal patto di stabilità per province e città metropolitane. 130 milioni per il personale addetto alle pulizie delle scuole e 64 mln per coprire le supplenze brevi di docenti e non.

POSTE. In arrivo 535 milioni per il 2014, in attuazione di una sentenza europea sugli aiuti di Stato e salvo il compenso per l'erogazione della social card. Rivisto anche il "servizio universale": i postini suoneranno meno frequentemente e le tariffe saranno più flessibili.

FS. Arrivano le norme per la cessione della rete elettrica Fs a Terna.

EPATITE C. Sarà in totale di 1 miliardo in due anni il fondo per la cura dell'epatite C con il nuovo superfarmaco.

PROVINCE. Scatta la mobilità per i dipendenti in esubero, da ricollocare prioritariamente in Regioni e Comuni. Arrivano 60 milioni per mantenere i servizi per l'impiego e attuare la Garanzia Giovani.

CARBURANTI. I carburanti sotto sequestro potranno essere utilizzati dalle forze di polizia e alla polizia giudiziaria.

PERIFERIE. 200 milioni in 3 anni, (50 nel 2015 e 75 nel 2016-17) per il piano di riqualificazione delle aree urbane.

AEROSPAZIO. Il progetto aerospaziale sarà finanziato con 200 milioni attraverso la riduzione del taglio alla Difesa.

SERVIZIO CIVILE. Confermato l'incremento dei fondi: in arrivo 50 milioni nel 2015.

IMBULLONATI. I macchinari imbullonati saranno esclusi dal calcolo della rendita catastale.

ETIHAD. Per le compagnie di volo straniere sarà più facile fare scalo in Italia. Una norma che favorisce Etihad.

IMU AGRICOLA. Il dl del governo sarà travasato nella manovra.

DISABILI. Venti milioni per favorire le assunzioni dei disabili.

AMIANTO. Arrivano fondi per le bonifiche e per i lavoratori.

ITALIA LAVORO E ITT GENOVA. In arrivo anche 12 milioni di euro per Italia Lavoro e 6 milioni all'Istituto italiano di tecnologia di Genova (Itt).

TRIBUNALE PALERMO. 6 milioni contro il rischio attentati per la ristrutturazione e arriva commissario ad hoc.

AGRICOLTURA. 2 milioni di euro nel 2015, che salgano a 15 nel 2016, per gli sgravi contributivi nel settore.

LATTE. 58 milioni in 2 anni per il Piano di sostegno al settore latte in vista della fine del regime delle quote latte.

SILVIA GASPARETTO
CHIARA SCALISE

La Sicilia

Corruzione, coro di critiche alle norme varate dal governo

Non solo dall'opposizione, anche tra i "tecnici" serpeggia la delusione

EVA BOSCO

ROMA. All'indomani dell'annuncio del Governo sulle nuove misure per combattere la corruzione, sono discordanti i giudizi sia in campo politico sia tra i "tecnici". Se infatti la presidente della Camera, Laura Boldrini, plaude all'iniziativa dell'esecutivo, critiche arrivano dal leader di Sel Nichi Vendola, da Forza Italia, dall'Ncd ma anche dallo stesso Pd. Il prete antimafia don Luigi Ciotti approva le norme ma le ritiene insufficienti, mentre per i penalisti sono inefficaci.

Favorevoli

«Ha fatto bene il Governo - ha detto ieri Boldrini - a inasprire le pene, a chiedere la restituzione del maltolto e a pensare anche alla confisca dei beni».

Sono «tutte misure che stanno andando nella giusta direzione - ha aggiunto - dopo di che c'è anche un modo di essere, di pensare e quello difficilmente si può condizionare con le leggi». Quindi «bisogna richiamarsi ai principi e ai valori in ogni attività professionale che si svolge, a cominciare dalla politica».

«Sono d'accordo sulle misure che puniscono più severamente corrotti e corruttori» commenta Luciano Violante. «Per fare velocemente i processi occorre soprattutto potenziare gli uffici giudiziari. Per prevenire la corruzione non serve il diritto penale, ma l'etica pubblica e i controlli amministrativi».

Contrari

Ma il leader del partito della presidente della Camera (Sel), Nichi Vendola, punta il dito contro la «contraddizione» tra la «propaganda di Palazzo Chigi» e il fatto che «non si è percepita un'urgenza tale da presentare un decreto ma si è preferito un disegno di legge». Insomma, «la montagna ha partorito un topolino» chiosa Vendola, che definisce la risposta del Governo «più propagandistica che efficace».

Ma è Forza Italia a sferrare i maggiori attacchi al "pacchetto" anticorruzione: da Daniele Capezzone che parla di «clamoroso autogol per il sistema-giustizia» perché allungando la prescrizione si avranno processi «eterni» a Giovanni Toti che definisce le norme «inapplicabili e inutili».

Perplessità serpeggiano anche nel partito del premier Renzi, il Pd: secondo Davide Mattiello, componente delle commissioni Giustizia e Antimafia della Camera, «bisogna incentivare la collaborazione del corruttore», approvare definitivamente il reato di depistaggio e inquinamento processuale, già votato alla Camera e approvare la riforma del trattamento dei testimoni di giustizia.

Per Pippo Civati, invece, «non è il caso di inasprire le pene tout court, ma di far funzionare meglio la selezione della classe politica».

I "tecnici"

Sulle misure annunciate si dividono anche i "tecnici".

Il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ritiene le novità «un fatto positivo non tanto per l'aumento della pena edittale ma per il nuovo regime della prescrizione. Lo attendevamo da tempo» ma aggiunge che «purtroppo si tratta di un disegno di legge che ha i suoi tempi, speriamo che siano brevi. Sarebbe stato meglio un decreto legge ma è già importante che se ne discuta».

Si dice «deluso» invece il presidente dell'Anm, Rodolfo Maria Sabelli: «È senz'altro meno di quello che serve per realizzare lo shock dell'efficienza nella lotta alla corruzione che tutti ci attendiamo». La mossa più efficace, spiega, sarebbe «introdurre strumenti in grado di rompere il patto corruttivo» e «per questo abbiamo chiesto di estendere alla corruzione gli strumenti che si utilizzano per la lotta alla mafia».

Critici i penalisti: «L'aumento delle pene non è mai un deterrente e non serve per combattere la corruzione, per la quale ci vuole una cultura della legalità» dice il presidente dell'Unione delle camere penali, Beniamino Migliucci, secondo il quale «non si dovrebbero mai fare riforme legislative sulla spinta di presunte o vere emergenze» e «anche allungare i tempi di prescrizione servirà solo a rendere più lunghi i processi».

Infine, il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, parla di passi avanti ma ammette che si aspettava «molto, molto di più».

Bisogna «mettere dentro anche la concussione, la corruzione negli atti giudiziari, gli sconti per chi collabora, la tutela di chi denuncia». Quanto alla confisca dei beni, don Ciotti ricorda che per i corrotti era già stata introdotta nel 2007 dal Governo Prodi ma è comunque importante che Renzi la voglia estendere anche agli eredi.

Riforme, ingorgo di fine anno al Parlamento forse in gennaio il ddl anti-corruzione

ROMA. Il governo punta a trasmettere il ddl anti-corruzione al Parlamento già entro Natale, così da far iniziare l'esame da parte della Commissione competente dopo la pausa festiva, agli inizi di gennaio.

Il testo licenziato venerdì dal Consiglio dei ministri sarà a breve trasmesso alla presidenza della Repubblica per la controfirma. Questo passaggio avverrà non appena giungerà la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato, aggiornata al testo così come è stato approvato venerdì. Dopo la controfirma del Capo dello Stato, il governo provvederà a trasmettere il ddl al Parlamento, presumibilmente alla Camera.

Se queste procedure verranno concluse in breve tempo, la trasmissione potrebbe avvenire già prima di Natale. In tal caso potrà essere effettuato l'ulteriore passaggio prima della pausa, e ciò l'assegnazione alla commissione competente.

D'altra parte prima del 23 dicembre sarebbe comunque impossibile iniziare l'esame del testo. Infatti, al di là dell'affollamento del calendario dei due rami del Parlamento, finché è in corso la sessione di bilancio non è possibile esaminare altre leggi, a meno che esse siano puramente procedimentali e non abbiano alcun tipo di spesa.

I calendari parlamentari di gennaio spingeranno il governo a scegliere se far cominciare l'esame del ddl a Montecitorio o a Palazzo Madama. Al momento si pensa più alla prima ipotesi. Il Parlamento è in questo momento impegnato in tre riforme considerate strategiche dall'esecutivo: quella costituzionale, quella elettorale e quella della Pubblica amministrazione: le ultime due sono ora all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato e la prima nell'analoga commissione della Camera. Il governo spera che a gennaio le due Aule siano impegnate nell'esame della riforma elettorale e della riforma del bicameralismo. Subito dopo l'Italicum all'esame dell'Assemblea del Senato dovrebbe approdare il ddl Madia di riforma della P. A.



IL PREMIER MATTEO RENZI

L'Assemblea di Montecitorio, invece sarebbe relativamente libera dopo la riforma costituzionale, e questo potrebbe indurre il governo a preferire la Camera per iniziare il ddl anticorruzione. Se la commissione competente procederà celermente, come se si trattasse di un decreto, il testo potrebbe essere portato dopo un mese in Aula alla Camera e dopo un paio di settimane trasmesso al Senato. Anche qui la speditezza dei lavori dipenderà in parte dai senatori, anche se il governo è sempre pronto ad accelerare l'iter con la fiducia.

GIOVANNI INNAMORATI